Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. Lugano, 30 Giugno 1899. N 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

Collaboratore ordinario: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª. Raccolta di 83 Canti

a 2 e 3 voci

DI AUTORI DIVERSI

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.
Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

ANNO XLI. LUGANO, 30 Giugno 1899 N. 12.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: La Maestra educatrice — Dell'insegnamento delle lingue vive — Una buona risoluzione per la formazione dei docenti — Bibliografia — Breve risposta — Necrologio sociale: *Arch. Demetrio Camuzzi*; *Celestino Bontadelli* — Notizie varie.

La Maestra educatrice.[1]

Questo tema ha tutta la mia predilezione: eppure davanti a questo argomento umilmente grande io mi sento piccina piccina e sconcertata. Perchè, io dico, che una madre si sacrifichi per il bene de' suoi figli e non abbia contentezza e pace, finchè non li vegga crescere buoni, sani, stimabili e stimati, è cosa naturale: sono sangue suo. Ma che una sconosciuta, una Maestra accetti sorridente i figli di altri sconosciuti, e, avutili, li curi, li ami come cosa propria, che per essi vegli, studi, pianga e preghi... ognuna converrà con me che questo è semplicemente sublime. E son così persuasa di quel che penso e dico, che per trattare degnamente della Maestra educatrice, vorrei fare un' invocazione, non alle Muse, ma a tutti i valenti educatori passati e presenti, perchè m'aiutassero nella difficile impresa; vorrei anche ripetere, se mi giovassero, quei versi coi quali Dante si prepara a cantare

« ..... di quel secondo regno,
« Ove l'umano spirito si purga
« E di salire al ciel diventa degno. »

Ma è forse meglio che io m'affidi al mio cuore e al grande amore che nutro per l'arte educativa, tanto più che quanti mi co-

(1) Togliamo questo capitolo dal libro *Educazione morale e civile* di Maria Gazzone.

noscono, sanno che io amo la scuola con tutte le forze dell'anima mia, anzi sanno che questo amore « ancor non m'abbandona ».

Ed è vero: quando penso e parlo della scuola, vera scuola, dimentico noie, affanni, dolori; ridivento fanciulla: e col cuore in sussulto rivivo ancora in quell'età, così breve e cara e così poco apprezzata, in cui ebbi la sorte d'incontrarmi in una di quelle educatrici le quali segnano nel loro cammino una via così luminosa, che, « anche scomparse, continuano a risplendere, a guidare, a confortare: una di quelle educatrici, la cui parola era luce, la cui virtù era profumo, la cui opera era calore e vita ». E sebbene io non comprendessi tutto il valore di quel cuore e di quella intelligenza, sentivo che non erano cosa comune. Ma ora che sovente ritorno a quei giorni e ripenso a quei ragionamenti, sento che per lei io presi grande amore alla scuola; è per opera sua ch' io mi rallegro tutta quando m' incontro in buone e brave insegnanti che sono onore e decoro della nobile schiera. Ma tutto questo non dà neppur un'idea anche lontana delle difficoltà che si incontrano, delle lotte che bisogna combattere, delle virtù che si devono possedere da chi si dedica all'ufficio di Maestra educatrice. Nè io voglio sin da ora amareggiare e impensierire chi si vuol dedicare al nobile magistero: ma basta accennare sommariamente a ciò che fa la Maestra educatrice: così, scrutando per tempo il proprio cuore, la futura Maestra potrà assicurarsi se ha la forza, la virtù, il coraggio necessario a tale ufficio.

Ogni professione richiede intelligenza, onestà, abnegazione, amore al lavoro e allo studio, ma queste virtù vuole particolarmente la difficile arte dell'insegnamento: anzi le vuole meglio e in più ampia misura praticate. L'essere valenti nelle scienze e nelle lettere non basta per essere buoni insegnanti: nè merita il nome di Maestra chi ha ottenuto un diploma o una scuola, o chi crede d'aver adempiuto i proprii doveri, se le alunne in fin d'anno riescono a sillabare, a leggere, a scrivere. Coteste sono povere illuse che non comprendono quanto sia più alto, più nobile l'ufficio di chi deve educare: coteste dimenticano che non è la sola istruzione della mente il còmpito della Maestra educatrice, ma che specialmente importa l'educazione del cuore, quella buona educazione che « dà al corpo e all'anima tutta la bellezza e tutta la virtù di cui sono capaci ». Non sono i precetti datici da libri e da Maestri, che ci fanno educatrici, ma tali ci fa una disposizione naturale che non s'impara dai libri nè dai Maestri. E se è vero che la migliore Maestra non è quella che più sa, ma quella che meglio sa insegnare, se è vero che i libri ed i Maestri ci possono dare grande aiuto, è pur verissimo che, più che coi libri, i maestri devono in-

segnare cogli affetti, e dove gli affetti tacciono, la lampada del sapere si spegne.

L'educare è un'arte; ma quanto più l'arte è nobile e delicata, tanto più è necessario che l'artista vi si dedichi interamente, coscienziosamente e seriamente, se vuol riuscire in essa meglio che mediocre. E siccome per fare l'artista non bastano intelligenza e sapere, ma per prima cosa ci vuol l'amore dell'arte, così per avere una Maestra educatrice non si richiedono solamente intelligenza e studio, ma, che è più, vocazione, virtù, affetto. Ecco le tre faville che animano e guidano al bello e al buono: ecco la luce che illumina e feconda la mente.

Come il prudente marinaio che, tendendo a spiagge lontane, ora guarda gli astri, ora la bussola, ora il mare, la Maestra educatrice tenga prudentemente l'occhio sugli elementi della sua scuola, i quali sono: Dio, famiglia e patria; allora soltanto l'istruzione, lungi dall'essere superstiziosa o ipocrita o settaria, sarà schiettamente morale, religiosa e nazionale: sarà veramente educativa, perchè radicherà nel cuore delle nostre fanciulle il sentimento del dovere, l'amore al lavoro, il rispetto alle autorità: in questa savia e prudente condotta sta il potente segreto dell'educatrice italiana la quale deve portare nel suo ufficio gentilezza, bontà, fede e sentimento che è intelletto d'amore: dirò anzi che nell'educazione il sentimento è tutto: «è fuoco che scalda, è luce che rallegra, è melodia che conquide, è calamita che attrae, è potere che soggioga;» senza sentimento non ci può essere educatrice, anche perchè, mentre questo sentimento servirà come anello di congiunzione fra la famiglia e la scuola, sarà ancora il sorriso e la poesia che alla giovine Maestra faranno parere più lievi le noie, i dolori, le fatiche e i sacrifizi di tutti i giorni.

Parlo di dolori, di fatiche, di sacrifizi, perchè una Maestra tanto in un piccolo paese quanto in una grande città avrà cent'occhi che la osserveranno, avrà cento individui che ne commenteranno gli atti, le parole, il modo di vestire: è precisamente così! Ma la buona Maestra nulla teme, perchè si comporta in modo, da poter dare a sè e agli altri in tutto e per tutto ragione del suo operato: nella sua condotta morale e civile non è nulla che tema la luce del sole, nulla che debba far provare la puntura del rimorso. Invece, sapendo che vale di più un'oncia di bene fatto, che una libbra di bene predicato, sapendo che le madri sono gelose delle loro figliole, che queste non amano più la loro Maestra se hanno il menomo motivo di sfiducia, essa non solo è per le sue allieve un esempio vivo e parlante delle più gentili e schiette virtù, ma coi fatti mostra di sapere che l'ufficio di Maestra non le permette

di essere vana e superba, sibbene le consiglia l'urbanità e la cortesia coi superiori e cogli uguali, le comanda l'amorevolezza e la pazienza coi poveri, cogli infelici e cogli ignoranti, perchè un insulto, un'offesa a uno di questi poveretti sono oltraggio a Dio, che primo c'insegnò ad amarli.

Nè basta: la Maestra educatrice non deve credere che, compiuti gli studi magistrali, abbia già appreso quanto deve sapere per farsi esperta in tutto ciò che vi ha di più difficile nell'insegnamento: la scuola normale non fa che tracciare la via, sgombrarla dagli sterpi maggiori, rischiararla con utili esempi e savi precetti: spetta poi a noi di rifarla un po' per giorno con calma e riflessione, se vogliamo che gl'insegnamenti avuti divengano guida e cibo dell'anima: quindi, come il culto della verità e la pratica della virtù, è specialmente necessaria agli educatori la costanza negli studi.

Nè, così parlando, intendo di mettere lo sconforto in quelle giovani che non sognano altro ufficio che quello di Maestra: mettere lo sconforto io? io che di buone e brave insegnanti ne vorrei de' reggimenti! Ma se ho voluto mettere sull'avviso quelle che si dessero all'insegnamento non per elezione spontanea, e senza le doti or ora accennate, ma per vedute particolari, per fortuite circostanze, per vanità e anche a fine di lucro; se dimostro loro che esse sarebbero le profanatrici della più nobile delle arti, intendo anche di far onore, plauso e coraggio a chi si è dedicata o si dedicherà al nobile magistero col proposito di farne un apostolato.

Per me Maestra è sinonimo di virtù, e quando dico Maestra o Maestro, intendo un essere che sarebbe un ideale, se molte e molti non mi provassero che è una realtà: ma... solo in pochi e rarissimi casi il titolo e l'ufficio di Maestra danno onori, spassi e agiatezze: solo in pochi e rarissimi casi soddisfano il nostro amor proprio e ricompensano le nostre fatiche: ma sempre e ovunque ci dànno spine acute e pungenti, ci chiedono studio e lavoro continuo, ci fanno responsabili dell'opera nostra, e ci apporteranno angosce, disinganni e ingratitudini, che faranno il nostro cuore a brani a brani. Quindi se io avessi la voce potente, come la parola mia è schietta e sincera, a tutte le future maestre vorrei ricordare quello che Cesare Cantù dice come prefazione della pietosa storia di Margherita Pusterla: «*Lettor mio, hai tu spasimato? — No. — Questo libro non è per te.*»

E io dico: avete voi meditato su tutti i doveri che spettano alla Maestra educatrice? Vi sentite abbastanza forti e coraggiose per dedicarvi all'insegnamento, quale dev'essere inteso? «Sì»

ebbene, questa è l'inclinazione del vostro cuore: abbandonatevi ad essa con fiducia e tenete per fermo che, anche in mezzo ai dispiaceri, ai dolori, alle torture testè accennate, non vi mancheranno conforti, soddisfazioni e dolcezze incomparabili. Ma se avvenisse che qualcuna di voi, addolorata, stanca, sfiduciata, fosse lì lì per mancare al proprio dovere che deve essere il nostro vessillo, per oscurare quell'onesta purezza che dev'essere il nostro orgoglio, per menomare quella stima di cui nessuno e tanto meno una Maestra può far senza, si ritiri dall'arduo lavoro: non contamini quel santuario di virtù e d'innocenza. In ogni caso, prima di porre il piede in fallo, essa volga il pensiero alla Madre lontana, a quella povera Madre che vive per amare e benedire e che morrebbe di dolore nel sapere la figlia vile o disonesta.

Concludo: questa via che a molte giovinette apparisce bella, facile e ridente, è irta, faticosa e lunga come tutte le vie che conducono al bene e alla virtù: non è però inaccessibile nè conduce al martirio, badiamo! E per provarlo aggiungo, che se i pochi anni ch'io passai nell'insegnamento, cagionarono anche a me tristezze e dolori, mi apportarono però conforti e soddisfazioni dolcissime, che mi fanno ringiovanire e mi rendono felice.

Dell'insegnamento delle lingue vive

(Continuazione, vedi numeri precedenti).

I METODI NUOVI.

a) I Tedeschi.

Storia del movimento didattico. — È ai Tedeschi che spetta il merito di aver presentato un metodo ben ponderato e ragionato per l'insegnamento delle lingue vive, metodo già introdotto nelle scuole di diversi paesi, e sul quale si basa un numero ragguardevole di manuali. Anche in Francia non mancarono i tentativi in favore di un metodo più *diretto* e più razionale, e meno grammaticale, ma fu un movimento, per così dire, riflesso, dovuto alle influenze esterne e sopratutto al lavoro che si faceva in Germania, eqquindi non approdò a grandi riforme: l'originalissimo metodo di Francesco Gouin, di cui parleremo più tardi, restò, fino a questi ultimi anni, quasi sconosciuto.

In Germania, poi, non è nel campo delle lingue moderne che si produsse il movimento didattico; il riformatore dei metodi non è un neo-filologo; è un professore di lingue classiche che ha sollevato la questione d'un metodo più naturale, più *diretto*. Nella

sua opera fondamentale: *Zur Reform des lateinischen Unterichts* (*Berlin, Weidmann, 1875*), il direttore del ginnasio, Enrico Perthes, fu il primo a reclamare un cambiamento di metodo, conforme ai bisogni dei nostri tempi. Quantunque egli si occupi specialmente delle questioni concernenti l'insegnamento del latino, le sue idee sono però così giuste e così pratiche da poterle applicare all'insegnamento delle lingue vive. Infatti, mentre i docenti di lingue classiche poco badarono alle sue osservazioni, i maestri di lingue moderne studiarono con amore le nuove teorie e le seguirono con zelo, andando anzi più in là di quanto insegnava il coraggioso innovatore. A un tale movimento venne in buon punto in aiuto una scienza nuova, la *fonetica*, che si introduceva nei programmi delle Università tedesche, lo studio della quale riuscì specialmente vantaggioso alle lingue moderne.

Fu allora che uno dei principali cultori di questa nuova scienza, il sig. prof. W. Victor, a Marburg-Hesse, diede il segnale della lotta intellettuale per la riforma dei metodi, pubblicando, nel 1882, sotto lo pseudonimo: «*Quousque tandem*» il suo celebre opuscolo intitolato: *Der Sprachuntericht muss umkehren. Ein Beitrag zur Uberbürdungsfrage.* (*Heilbronn, Henninger, 1882*). Con questo opuscoletto scritto con sagacità, arguzia e brio, l'autore muove guerra ai metodi grammaticali universalmente in voga nel suo paese, scatenando una vera tempesta di indignazione da parte degli aderenti ai vecchi metodi. Alcuni anni prima il terreno veniva preparato dal conte von Pfeil, che nelle sue opere: *Eins! Wie lernt man eine Sprache am leichtesten und besten?* e sopratutto nell'opuscolo: *Unser höheres Schulwesen ist schwer krank,* presentava un progetto serio di riforma di tutto l'insegnamento secondario. Perthes, Victor e von Pfeil sono d'accordo nel dichiarare che la traduzione in una lingua straniera è un'arte che ha nulla a fare nella scuola. Le loro proposte si possono così riassumere: 1° Introduzione della *fonetica* nell'insegnamento scolastico; 2° ammissione della grammatica trattata scientificamente; 3° applicazione d'un metodo più conforme a natura.

Mentre i seguaci della riforma didattica scartavano più o meno le prime due proposte, cadevano però tutti d'accordo sulla terza. Ciò che si voleva e che si proclamava alto era che le lingue straniere non dovessero più essere insegnate esclusivamente per mezzo della grammatica e della traduzione fatta coll'aiuto del vocabolario studiato a memoria; che una lingua doveva essere imparata colla lingua e per la lingua stessa.

Due sono le vie per raggiungere questo scopo, quindi due metodi diversi furono adottati dai novatori. (*Continua*).

Una buona risoluzione per la formazione dei docenti

Abbiamo letto nei giornali del Cantone che il Consiglio di Stato ha emanato il seguente decreto:

«Gli aspiranti agli esami di magistero dovranno presentare un certificato di nascita da cui risulti l'età di 18 anni compiti. I candidati alla patente di scuola maggiore dovranno, oltre alla patente di scuola elementare, produrre un certificato comprovante di aver esercitato almeno 2 anni dopo ricevuta la prima patente».

L'idea che ha guidato a questa risoluzione è buona e ci auguriamo che sia il germe di altre risoluzioni improntate al principio *della necessità della pratica nell'insegnamento per assumere delle mansioni scolastiche.*

Le scuole medie del nostro Cantone hanno grande bisogno di passare dal primordiale sistema che faceva di qualunque cittadino un pò istruito un istitutore, un ispettore, un direttore, un esaminatore e così via, a quello più maturo che pone la sua base nella lunga pratica dell'insegnamento e nella conoscenza del movimento scolastico contemporaneo. Quanti cambiamenti inutili e quanti errori si sarebbero potuti evitare se le leggi, i regolamenti ed i programmi delle pubbliche scuole prima di entrar in vigore fossero sempre stati sottoposti all'esame dei pratici. Quanti dispositivi contraddittorii od impossibili non sarebbero rimasti inapplicati a formar argomento di sfiducia dei maestri e degli allievi!

Nell'esercizio dell'insegnamento avviene ciò che accade in tutte le professioni; un sicuro e completo possesso delle qualità che rendono l'istitutore veramente degno del nome che porta, non può essere raggiunto che colla pratica fatta insegnando nella scuola. Egli è perciò che nei paesi ove la pubblica scuola dà i migliori risultati nessuno è ammesso ad esercitare come maestro se prima non ha fatto il suo noviziato almeno come aggiunto. È durante questa prova che l'aspirante dimostra, oltre al suo sapere, la sua attitudine a diventare un istitutore; e quando gli manca questa qualità, egli non è da ammettersi nel novero degli insegnanti patentati.

Se seriamente si vogliono delle buone scuole, gran cura si deve porre nello sceglierne i docenti, e soltanto col vederli all'opera possiamo assicurarci che posseggono le cognizioni e l'attitudine volute per riuscire buoni insegnanti. La coltura generale del maestro è un requisito indispensabile onde la sua opera torni efficace; ma se manca l'attitudine o, direm meglio, la vocazione, è impos-

sibile che il giovane, pur solidamente istruito, riesca un buon istitutore. Esso medesimo, dopo poco tempo di esercizio, sentirà il bisogno di rinunciare ad un ufficio per lui privo di soddisfazioni e noioso.

Egli è quindi nell'interesse del regolare andamento delle scuole che tutti i nuovi maestri passati all'esame facciano un periodo di prova, prima d'essere definitivamente inscritti nell'elenco dei docenti approvati. Questo sistema dovrebbesi applicare non solo per le scuole primarie e maggiori, ma anche per le scuole medie, dove oltre a dar prova dell'attitudine all'insegnamento il candidato istitutore dovrebbe mostrare la sua coltura speciale nel ramo a cui vuol dedicarsi.

Le qualità del buon maestro non si possono dedurre dal grado di loquacità e dalla prontezza nell'esporre i punti salienti delle conoscenze, spesso superficiali e atte a far riuscire brillante un esame di magistero; ma derivano da un'intima qualità psicologica dell'istitutore per la quale egli trova nell'insegnamento e nello studio una singolare soddisfazione che lo affeziona alla sua missione e lo sprona a proseguire nella coltura del suo intelletto e dei suoi allievi. Per ben condurre una scuola non fa bisogno l'opera di una scelta e spigliata intelligenza, ma il lavorio incessante, metodico e semplice che si adatta alla capacità degli allievi, che sa pazientemente far loro superare le difficoltà che incontrano, anche quando sembrino trascurabili e puerili. Il discendere a questo lavoro non è faccenda a cui si adattino i genii, ed anche fra gli uomini di larga coltura soltanto lo fanno coloro che da natura ebbero una tendenza speciale per l'insegnamento. Al buon maestro non occorre una istruzione molto elevata, gli è vero, ma è un errore quello di ammettere com'insegnante in una scuola chi non vide mai più in là di quanto deve insegnare: gli è perciò che si richiede che il maestro elementare abbia seguito almeno i corsi inferiori della scuola media. Ed anche dopo conseguito il certificato d'idoneità, non sarebbe inutile l'obbligare il maestro novizio, o maestro alunno, come si chiama a Ginevra, a far la sua pratica nelle prime classi di una scuola tecnica o ginnasiale, in cui avrebbe campo di istruirsi e di dar prova della sua attitudine ad insegnare e del suo sapere. Questa innovazione non recherebbe maggior spesa allo Stato di quella che fa ora, per mantener gli aspiranti maestri un anno di più alla scuola normale, e presenta il vantaggio di introdurre nelle scuole medie degli aggiunti che posson riuscir d'aiuto ai docenti nelle classi inferiori che sono le più numerose. Il lavoro pratico a cui sarebbe chiamato in questo modo il maestro novizio ed il contatto con docenti di grado superiore, gli sarebbero indubbiamente di grande profitto per ben riuscire nella sua carriera.

G. F.

BIBLIOGRAFIA

Manuel-Atlas *destiné au dégré superieur des Ecoles primaires, par* W. Rosier, *professeur de Géographie.* Lausanne, F. Payot, Libraire-Editeur, 1899.

Nel nostro Cantone è divenuto notissimo il nome del signor Rosier da un paio d'anni a questa parte, dopo cioè l'introduzione nelle nostre scuole dei due *Manuali-Atlanti* di questo Autore, stati volti in italiano dal prof. Francesco Gianini e stampati dallo Stabilimento Colombi.

Il titolo che quì sopra riportiamo nella sua lingua originale, è quello d'un altro lavoro geografico, nuovo, più voluminoso, che esce or ora dalle riputate stamperie Ch. Viret-Genton a Losanna, e Delachaux et Niestlé a Neuchâtel, per cura del benemerito Editore sig. *F. Payot*, che già diede alla luce ottimi libri per le scuole della Svizzera Romanda.

Il nuovo Atlante contiene chiare e interessanti nozioni sulla Terra, sulla lettura delle carte e sui fenomeni terrestri; la geografia completa delle cinque parti del mondo, ed un richiamo alla nostra Patria, alla quale sono specialmente dedicati gli altri due atlanti per le classi medie delle scuole primarie.

Come abbiamo a suo tempo dato un giudizio assai favorevole per questi, così non possiamo che altamente apprezzare il nuovo lavoro di quel chiarissimo professore di geografia che risponde al nome di *William Rosier*, e raccomandarlo sinceramente ai docenti delle nostre scuole maggiori. L'autore lo destina ai gradi superiori delle scuole primarie, ma crediamo che pel momento le classi a cui meglio s'adatterebbe siano quelle delle scuole secondarie.

Le copiose vedute litografiche, le molte carte geografiche a colori, di cui una grande della Svizzera fuori testo, egregiamente disegnate da Maurice Borel e con arte finissima tirate a stampa, danno al volume un pregio che raramente si trova in testi per le scuole. La parte illustrativa è poi così giudiziosamente scelta, che alletta alla lettura, la quale non può se non lasciare una traccia indelebile nella mente del giovanetto, che quasi può con quell'atlante imparare la geografia senza maestro.

Va pur detto che il sig. Rosier ha eseguito il pregevole lavoro colla sorveglianza d'una Commissione composta di delegati dei Cantoni di Vaud, Neuchâtel e Ginevra, le cui Direzioni dell'Istruzione pubblica l'adottarono per le rispettive scuole.

Il Manuale-Atlante costa 3 franchi, prezzo assai modesto per un'opera di simil genere e di incontestabile valore pedagogico.

*

Non vogliamo, nè volendolo potremmo fare una recensione, fosse pur breve, di tutti i libri nuovi che vengono pubblicati nel vicino Regno destinati all'istruzione, e dei quali ci si fa gentile invio dagli autori o dagli editori. Dobbiamo talora accontentarci d'un cenno succinto, limitato al titolo del libro venuto alla luce.

Questo limite ci piace oltrepassarlo per un volume uscito dallo Stabilimento Paravia in Torino, col titolo: *Educazione morale e civile nelle scuole normali femminili e nelle famiglie*, dedicato alle giovinette italiane da *Maria Gazzone*, distinta educatrice praticante.

L'autrice ha inteso col suo libro di raccogliere quanto le pare opportuno per dare alle fanciulle del primo corso normale, un'idea esatta del bene che devesi trovare, mantenere e operare nella famiglia e nella scuola. E dopo vari capitoli di letture morali e pedagogiche che mettono le alunne a contatto dei fratelli, dei genitori, delle maestre per loro far conoscere il piccolo mondo in cui vivono, si fa a trattare dei diritti e dei doveri del cittadino, e porge estese notizie del Comune e dello Stato. Nè dimentica opportune cognizioni di economia domestica, «la quale, dice l'egregia scrittrice, ove sia conosciuta e praticata convenientemente, è fonte di pace, di benessere, di ricchezza per ogni famiglia».

Per meglio avvalorare quanto espone, l'A. fa spesso ricorso a citazioni di autori illustri, specialmente moderni; e con ciò è reso ancor più interessante il libro, che ognuno si può procurare colla spesa di due lire e mezza.

BREVE RISPOSTA

Un giornale politico conservatore del Cantone [1] trasse argomento da un nostro articolo sulle scuole medie, per ritenere confermata in pieno la folle sua tesi dell'abolizione delle pubbliche scuole secondarie. Diciamo folle perchè neanche gli uomini vene-

(1) Facciamo osservare alla *Libertà*, che gli Amici della educazione del popolo non sono alla testa del partito radicale, poichè non costituiscono un' associazione politica e fra essi si noverano non pochi conservatori. Nè si può dire, in buona fede, che quella Società od il suo organo, l'*Educatore*, abbiano gridato che «le scuole cadevano in malora sotto il governo conservatore». Rispettiamo la verità, sopratutto, e non deduciamo delle conseguenze da gratuite asserzioni. *N. d. R.*

rati da quel giornale, allorchè furono al potere, trovarono quella tesi in alcun modo ammissibile e democratica.

Non occorre di andare al di là della Manica per trovar esempii di buone scuole secondarie; se ne trovano in tutta l'Europa continentale e nella Svizzera, specialmente, di eccellentissime: dappertutto mantenute dallo Stato ed accessibili ai cittadini di ogni condizione. Ora, in mezzo a questo universale consenso di nazioni a razze e religioni diverse, un giornale ticinese insorge e vuole che il suo piccolo paese imiti l'Inghilterra! dove la Chiesa è soggetta allo Stato e non vi sono curie che pretendono, in nome della libertà d'insegnamento, di porre ostacolo alla scienza e di avere il privilegio dell'insegnamento.

Non crediamo necessario di oltre discutere sopra una proposta che non trova esempio in alcun paese posto in condizioni simili al nostro, e sembra non abbia altro fine che quello di far scomparire dal Cantone i pubblici istituti di insegnamento medio.

* * *

Le precedenti osservazioni erano già scritte quando ebbimo conoscenza di un altro articolo, pubblicato da un giornale liberale, in difesa della proposta del Consiglio di Stato, di diminuire considerevolmente le spese che il Cantone fa per le scuole secondarie, lasciando alle Comuni di provvedervi.

È chiaro però che questa proposta non dimostra una gran voglia di sostenere quelle scuole; tutt'altro! Il Consiglio federale, che vuole sul serio far fiorire le scuole, cerca di intervenire con sussidii e non coll'alta sorveglianza; vuol mettere le scuole alla portata di tutti e non concentrarle. Non è un equivoco che succede, ma un errore che si vuol commettere, ed è naturale che la proposta venga accolta a braccia aperte da coloro che negano allo Stato il diritto di educare. Questo solo fatto dovrebbe bastare ad aprire gli occhi ai buoni amici dell'istruzione del popolo, che credono di non recar danno alle scuole col togliere loro i mezzi per sussistere.

G. F.

NECROLOGIO SOCIALE

Architetto DEMETRIO CAMUZZI.

Quando si spegne la vita d'un uomo che ebbe parte considerevole nelle pubbliche faccende del paese, od emerse per attività ed influenza nelle lotte dei partiti, non è inopportuno rilevare i giudizi che del defunto pronunciano amici ed avversari.

È quanto ci piace far oggi per un doveroso cenno del compianto consocio arch. *Demetrio Camuzzi*, mancato ai vivi il giorno 6 del morente giugno, dopo non lunga malattia, sebbene questa avesse l'insidioso germe in un' affezione cardiaca che da parecchi anni lo molestava.

Demetrio Camuzzi era nato a Montagnola il 27 giugno del 1858 da cospicua famiglia che aveva acquistato fama e ricchezze in Russia, dove aveva lungamente dimorato. Compì gli studi secondari nel Ginnasio e nel Liceo di Lugano, e gli studi superiori al Politecnico federale, all' Università di Pavia ed all'Accademia di Milano, dedicandosi all'arte non facile dell'architetto. In questa diede saggi di valentia non comune; ma la vita politica ne lo distrasse ben presto, poi ch'egli s'ebbe quasi intieramente consacrato alla lotta che il partito suo combatteva contro il partito conservatore.

Era tuttavia studente nelle nostre scuole quando già dava segni non dubbi dell' entusiasmo che più tardi l'avrebbe animato alle battaglie che si annunciavano vive più che mai sui campi della politica cantonale e federale. E i pronostici non fallirono. Egli prese infatti attivissima parte a tutti i moti politici e a tutte le agitazioni che commossero il paese nostro nell'ultimo ventennio. Fondò la Società di Mutuo Soccorso dei Franchi Liberali della Collina d'Oro, di cui fu sempre il capo; fu l' anima del Comitato Liberale del distretto di Lugano; ebbe parte importantissima nella preparazione e nell'attuazione della rivolta dell'11 settembre 1890; nel 1892 fu eletto a far parte della Costituente cantonale, poi deputato al Gran Consiglio; carica questa cui dovette rinunciare, allorchè nel 1895 venne dal nuovo Governo chiamato alle funzioni di Commissario nel più popoloso distretto del Cantone. Nel 1893 veniva pur eletto deputato al Consiglio Nazionale, e confermato come tale nel 1896.

«Tutti sanno con quanta lode e serietà e fermezza, disse *Milesbo* nella *Gazzetta Ticinese*, egli adempisse al suo ufficio di Commissario governativo. Seppe dimostrare delle qualità meravigliose di spirito di dovere, di assiduità, di tatto, di equità. Ben si può dire di lui che incarnava la figurazione ideale del magistrato repubblicano. E senza fare favoritismi, tutti ricordano di quanta cortesia ed aiuto riuscisse ai rifugiati politici del vicino regno.... A Berna godeva di molta stima e considerazione».

E il *Corriere del Ticino*, in un mite cenno necrologico disse fra altro: «Egli era troppo inflessibile ed intransigente, perchè fra noi e lui potesse esservi corrente di simpatia: egli...., aveva in costante sospetto i moderati (*il partito del «Corriere» stesso*) come fautori di dottrine insidiose. Però questo non c' impedì mai

e non ci impedisce oggi di riconoscere le doti migliori del suo carattere, il suo amore al paese ed alla famiglia, il disinteresse personale nel servizio pubblico, la cortesia che, tranne in tempi torbidi ed in certi scatti impetuosi, dovuti forse alla natura della sua malattia, portava nelle relazioni cogli avversari».

E la *Libertà*: ... «Egli non era uomo d'una grande influenza nei rapporti esterni del partito radicale, ma ne aveva invece una preponderante nei rapporti interni. — Nella Costituente del 1892 prendeva una tal quale posizione non per la parola che avea più che modesta, ma per l'acutezza dell'osservazione, per la praticità delle vedute. — Quale Commissario di Lugano, a parte il partigianesimo più volte rimproveratogli, aveva esplicato qualità amministrative non comuni — come ne fanno fede i suoi rapporti al Consiglio di Stato sulla sua gestione e segnatamente il rapporto per l'anno 1898. La sua scomparsa, quantunque presentita, lascerà nel partito radicale largo rimpianto; poichè è stato uno de' suoi uomini più pugnaci».

E invero il rimpianto fu larghissimo; come l'attestano le multiformi dimostrazioni che si manifestarono prima e durante e dopo le funebri onoranze tributategli, le quali furono degne di Lui. Vi intervennero amici da tutte le parti del Cantone, e rappresentanze del Consiglio federale, dei Consigli Nazionale e degli Stati, del Governo cantonale, della Magistratura, di Municipi, sodalizi, ecc. Innumerevoli le lettere di condoglianza, i telegrammi, le corone. Le sue ossa riposano nella tomba di famiglia nel Campo Santo di Montagnola, dove la desolata vedova e l'orfano figliuolo andranno di frequente a spargere lagrime e fiori. E vi andranno ad ispirarsi alle sue virtù gli amici della Collina d'Oro da Lui beneficati in vita e in morte, e nel cui seno sorgerà per pubblica sottoscrizione, non un busto a ricordare *Demetrio Camuzzi*, ma un *Fondo Orfani* portante il suo nome.

CELESTINO BONTADELLI.

Nell' ufficio non punto allegro di ricordare i nostri Soci defunti, ci avviene frequentemente di accennare a persone che iniziarono la loro carriera di lavoro come insegnanti, ma che poi abbandonarono la scuola per darsi ad occupazioni più rimunerative.

Questo caso si è verificato nel consocio Bontadelli, di cui deploriamo la recente perdita.

Egli era nato in Personico nel mese di giugno del 1843. Compiuti gli studi nel vicino Ginnasio di Pollegio, si sentì chiamato alla missione di maestro, e ne ottenne la patente d'esercizio frequentando la Scuola di metodo di quei tempi (e noi ci ricordiamo

d'avernelo avuto come allievo). Esercitò la prescelta professione per diversi anni, dirigendo la scuola di Anzonico, poi quella di Moleno, passando più tardi a quella di Semione, in tutte lasciando buona memoria di sè e larga traccia della sua opera saggia e zelante, segnatamente nell'ultimo dei citati comuni, dove pur trovò l'eletta compagna della sua vita.

Fattesi in seguito più gravi le condizioni dell'esistenza domestica, e privo d'ogni altra risorsa, chè la povera casa paterna nulla poteva per lui, risolvette di mutar paese e lavoro. Emigrò a Parigi, poi a Londra; e dopo aver lottato energicamente contro ogni difficoltà, gli sorrise la buona sorte, cosicchè nel 1882 potè rivedere colla famigliuola « il caro suol natìo » dopo dodici anni d'assenza. Avvezzo a guadagnarsi il pane col proprio sudore, non potè adattarsi alla quiete del suo Personico, e stabilitosi nel Capoluogo del Cantone, assunse la direzione d'un antico rinomato Caffè, a cui seppe imprimere un più brillante avviamento.

Nel 1892 i suoi convallerani lo elessero a far parte della Costituente; più tardi lo fecero deputato al Gran Consiglio. Fu pure membro della Commissione cantonale d'imposta, e ultimamente sindaco intelligente e solerte del proprio villaggio.

Della nostra Società era membro effettivo da ben dodici anni, e morendo fece i seguenti lasciti: fr. 100 al Manicomio Cantonale, fr. 100 all'Ospedale di Bellinzona, fr. 50 all'Asilo infantile di Bellinzona, fr. 50 alla *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*, fr 50 alla Filarmonica di Giornico, fr. 50 alla musica di Biasca, fr. 100 e 4 sacchi di sale ai poveri di Personico.

Ecco un atto di beneficenza giudizioso e meritevole d'encomio.

NOTIZIE VARIE

Favorevole occasione per bagni. — Ci viene gentilmente riferito che la *Società Balnearia* di Stabio, in una sua riunione tenuta in Lugano alla fine di maggio, ha risolto di accordare a tutti i docenti domiciliati nel Ticino la cura dei *bagni*, *doccie* e *fanghi* nello Stabilimento balneario sociale, al prezzo di soli *cinquanta centesimi* l'uno. Questa risoluzione merita una parola d'encomio, e vorremmo che molti maestri ne potessero approfittare per sè e per le proprie famiglie (poichè riteniamo che il prezzo di favore si estenderebbe eventualmente anche alle persone di famiglia che accompagnassero il docente).

Ci si assicura pure che la Direzione di detta Società farà inoltre

il possibile per ottenere una riduzione dei prezzi di vitto ed alloggio in favore di quei docenti che intendessero soggiornare nell'Albergo dello Stabilimento balneario sociale, specie se gli stessi fanno parte della *Società di Mutuo Soccorso* fra i Docenti Ticinesi. Questi possono procurarsi una carta di ricognizione dalla Presidenza sociale, quando non basti accertare la loro identità mediante l'Elenco dei Soci del M. S D. pubblicato nel corrente anno.

Giardino fröbeliano. — Il 22 del morente mese si è dato un saggio pubblico di quanto seppe fare nel primo anno di materne cure e di pedagogiche discipline la signora Cusa-Borella nel Giardino infantile a sistema Fröbel, da lei fondato in Lugano e con gravi sacrifici sostenuto. Presiedeva l'egregia ispettrice signora Rensi-Perucchi, la quale ha manifestato, diremmo, più che soddisfazione, ammirazione per i risultati del primo anno d'un istituto che non ha altre risorse all'infuori del grande amore pei bambini e dell'abilità non comune della signora direttrice proprietaria, nonchè della fiducia e simpatia di parecchie famiglie della città, il cui numero andrà aumentando sicuramente man mano che la buona riputazione dell'istituto si farà palese.

Diploma professorale. — I giornali del Cantone hanno dato la notizia che il giovane sig. Bartolomeo Tamburini, di Miglieglia, che dopo aver fatto il maestro volle continuare gli studi nell'Università di Ginevra, ha subito brillantemente gli esami davanti alla Facoltà di Lettere, ottenendo completa approvazione, e per conseguenza il diploma d'abilitazione al professorato di Pedagogia nelle Scuole normali. Le nostre congratulazioni al giovane docente che ha confermato una volta di più la verità del motto: volere è potere. Auguriamo che il buon esempio non rimanga senza seguaci fra la nostra gioventù che si sente chiamata alla carriera dell'insegnamento.

La Federazione dei Docenti a Biasca. — Il 24 dello spirante mese ebbe luogo in Biasca l'annua assemblea della Federazione dei docenti ticinesi, come al programma che pubblicarono altri periodici, e non comunicato al nostro, forse perchè non sarebbe giunto in tempo per l'ultimo fascicolo del 15 giugno.

Non abbiamo alcuna diretta relazione su quella radunanza, e non possiamo che spigolarne le notizie nei giornali quotidiani.

Il concorso di maestri d'ambo i sessi fu abbastanza numeroso, ma fu lamentata la quasi totale assenza dei leventinesi e bleniesi. Biasca fece al Sodalizio una cordiale e festosa accoglienza: all'arrivo del treno ascendente si trovarono alla stazione delegati municipali, deputati al Gran Consiglio residenti in Biasca, Commis-

sario governativo, la Filarmonica liberale del paese; molte bandiere sventolavano dalle case, vari archi trionfali con epigrafi e pennoni erano stati eretti per la circostanza: quindi gl' intervenuti s'ebbero assai più di quanto potevano aspettarsi.

Il Municipio invitava poi i docenti ad una bicchierata; ed il vice-sindaco dava loro il benvenuto, a cui rispondeva il presidente della Società, sig. Ferrari.

A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto, a cui sedettero 60 commensali. Si lessero lettere e dispacci, si pronunciarono parecchi brindisi, tutti applauditi: dal presidente sociale, dal segretario comunale Strozzi, dal prof. Strazzini, dall' ispettore Rossetti, dalla maestra Ida Lepori, dall'avv. Corecco, dal professor Bazzurri, dal maestro Sacchetti e dal prof. Angelo Riva.

« Alla medesima mensa, dice una relazione al *Dovere*, sedevano gli elementi più disparati in politica, in religione, nelle professioni sociali: il radicale, il liberale, il conservatore delle tre tinte, il prete cattolico, il ministro protestante, il maestro elementare, di scuola maggiore, di scuola superiore, il libero pensatore, il bigottone ecc. e tutto passò colla più sincera armonia ».

Levate le mense, i soci si riunirono in assemblea in una sala della casa comunale. « Le discussioni, fu scritto al *Credente*, si svolsero con calma e serietà. Fra le altre trattande, che per amore di brevità tralascio di enumerare, figurava quella della Cassa-Pensioni. Si decise *in via di massima* la sua istituzione, lasciando incarico ad una commissione, d'accordo col Comitato della Federazione, di studiare la questione ed elaborare gli statuti. Per acclamazione vennero nominati: a presidente-redattore il sig. Ferrari Pietro; a vice-presidente il sig. prof. Marconi Pacifico, ed a segretario-cassiere il sig. Fonti Mattia. Alle 5 l'assemblea si sciolse nella massima cordialità, lasciando in tutti ottima impressione ».

Onore al merito. — Il giurì artistico, riunito giorni fa a Lucerna per la scelta dei bozzetti per un monumento all'autore del Salmo svizzero, il monaco Zwissig, celebre compositore musicale, giudicò come migliori quelli presentati dagli scultori professore *R. Pereda* di Lugano e *Siegwart* di Lucerna, a meriti eguali, per cui furono assegnati fr. 1500 di premio a ciascuno dei prescelti. Ora sta riaperto il concorso limitatamente fra i due premiati, i quali dovranno presentare due nuovi progetti, onde scegliere quello da eseguire. Il monumento deve consistere in un busto alla grandezza d'una volta e mezza il naturale a piedestallo con emblemi allegorici, e sorgerà nel Cantone d'Uri.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria CARLO COLOMBI

El. Em. Colombi & C., successori

BELLINZONA

Per l'insegnamento della Storia e Geografia.

CURTI. *Storia della Svizzera* Fr. — 85
REGOLATTI L. *Sommario di Storia Patria* per le scuole elem. ticinesi . . . . . » — 50
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* . . . . . » — 40
MARIONI. *Nozioni elementari di Storia Ticinese* . . . » — 80
KADEN. *La Svizzera* Vol. ill. » 10 —
JEANNERET. *La Patrie*. Lectures illustrées . . . . » 2 —
Storia della Svizzera ad uso delle scuole grigionesi . » — 80
BERTONI. *Letture di Civica* ad uso della IV classe elem. » — 80
DROZ. *Istruzione Civica* ad uso delle scuole magg. e tecn. » — 50
ROSIER-GIANINI. *Manuale-Atlante* per le scuole elem. tic.
Vol. I. Cantone Ticino » 1 —
» II. La Svizzera » 2 —
GIANINI. *Lezioni di Storia e Geografia* . . . . . Fr. 1 80
BELLIO. *Geografia elementare* » 2 50
COMBA. *Nuovo Compendio di Geografia* . . . . . » 2 —
— *Breve Corso di Geografia* » — 60
ETLIN. *Geografia della Svizzera* . . . . . » 1 30
POZZONI *La Svizzera*. Lezioni di Geografia, leg. . . . » 2 —
HUGUES. *Elem di Geografia*:
Corso I. Geografia generale » 1 50
» II. » dell'Europa » 2 —
» III. Asia, Africa, Australia, America e Terre polari. . . » 2 50
BEVAN. *Manuale di Geografia* » 4 —
SCHIAPPARELLI. *Manuale completo di Geogr. e Statistica*.
Vol. I. Principî generali (Europa) . . . . » 2 50
» II. Asia, Africa, America, Oceania . . » 2 50

ATLANTI

KIEPERT. *Atlante geografico univ.*, con note geografiche e statistiche di Garollo . Fr.
GAROLLO. *Atlante Geografico Storico d'Italia* . . . . » 2 —
HABENICHT. *Atlante tascabile*, di 24 carte . . . . . » 3 —
HUGUES. *Nuovo atlante geografico*, con 15 tavole . . » 2 25
— Idem idem, con 43 tavole » 6 —
STIELER e BERGHAUS. *Atlante scolastico*, con 26 carte . » 4 50
— Idem idem, con 39 carte . » 6 50
KAMPEN. *Atlante del Mondo antico*, con 16 tavole . . » 3 —
LANGE. *Volks-Schul-Atlas für die Schweiz* . . . . . » 2 50
ROGGERO-GHISLERI. *Atlante scolastico di geografia moderna*, con testo, 4 volumi Fr. — —
RONCAGLI. *Atlante mondiale* Hœpli. 80 carte . . . » 8 50
PINI. *Atlante geografico* per le scuole primarie. 11 tav. » — 75
DOBES. *Schul-Atlas*. 50 carte » 3 50
SERGENT. *Atlante geografico scolastico*. 20 carte, legato » 2 —
— Idem, idem. 25 carte, leg. » 4 —
Idem, idem. 40 » » » 5 —
ANDREES. *Handatlas*, gr. for. 181 carte, legato elegant. » 38 —
Album. Quadri di Storia svizzera. 48 tav. con testo, leg. » 4 —

GLOBI

di tutte le dimensioni, per Scuole e Famiglie da fr. **2** — a fr. **50** — **cadauno.**

Grande scelta di **Carte geografiche** tascabili per scolari e di **Carte murali** per le Scuole.

Milano – PAOLO CARRARA – Editore

In corso di pubblicazione:

Ultimi Viaggi Straordinari

DI

GIULIO VERNE

Premiati dall' Accademia di Francia

VERSIONE

DI

SALVATORE FARINA

Edizioni in 8 splendidamente illustrate:

1. Famiglia senza nome . Lire 5,00
adorna di 82 incisioni di G. TIRET-BOGNET.

2. La Terra sottosopra . » 2,50
adorna di 36 incisioni di GIORGIO ROUX.

3. Cesare Cascabel . . . » 5,00
adorna di 97 incisioni di GIORGIO ROUX.

4. Mistress Branican . . » 5,00
adorna di 95 incisioni di L. BENETT.

5. Il Castello dei Carpazii » 2,50
adorna di 46 incisioni di L. BENETT.

Si pubblicano a Dispense di pagine 16
a Cent. 10 la Dispensa.

A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO DI LIBRI DI PREMI GRATIS